Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- aggiornato al 21 novembre 2024

CONTESTO		**NOTE**
Paese di origine	Costa D'Avorio	N/D
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	GBV	Minori
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sull'arruolamento di minori da parte dei Dozo (al 2017)** **2. Identificazione delle criticità maggiormente analizzate legate ai minorenni di strada o in condizioni di emarginazione sociale/abbandono materiale (tra il 2011/2017)** **3. Informazioni sui fenomeni di criminalitá minorile di strada (gang) e repressione da parte delle autorita (al 2017)**	

Nota metodologica

1. Si ricorda che la metodologia seguita in questo rapporto è quella della Compilazione. In questo senso si intende privilegiare la citazione in originale di estratti significativi delle fonti consultate, riducendo al minimo indispensabile il ricorso a riassunti e parafrasi. Il testo in italiano, modulato nella maggior parte come una traduzione informale delle fonti citate, svolge il ruolo di garantire una migliore lettura e fruizione delle informazioni contenute in altre lingue;

2. Il presente rapporto deve essere considerato esclusivamente in riferimento al periodo dell'indagine richiesta (fino al 2018). In questo senso, non può essere considerato in alcun modo rappresentativo della situazione attuale del paese, in quanto sono state utilizzate fonti pubblicate al più tardi nel 2019, nella misura in cui riportavano condizioni preesistenti;

3. Il presente rapporto non può considerarsi esaustivo rispetto alla tematica trattata, in quanto non esplora - in alcun modo - l'esistenza e l'efficacia di programmi governativi e non governativi di sostegno alla popolazione minorenne di strada o in condizioni di emarginazione sociale/abbandono materiale. Il quesito è stato infatti circoscritto, come da richiesta, alla identificazione delle criticità maggiormente analizzate legate ai minorenni di strada o in condizioni di emarginazione sociale/abbandono materiale in Costa d'Avorio nel periodo dell'indagine.

4. Il presente Ufficio i resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
21/11/2024

°°°

1. Ruolo della militia DOZO nel 2017

Secondo un articolo della Integrated Regional Information Networks (IRIN) DEL 2011, i Dozo sono "una confraternita di cacciatori tradizionali iniziati, rinomati per i loro poteri mistici, presenti in Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea e Mali", e che "In Costa d'Avorio, negli anni '90, i Dozo hanno iniziato ad assumere il ruolo di polizia di quartiere non ufficiale - chiamati da alcune comunità e autorità per controllare il peggioramento della criminalità in mezzo a una protezione della polizia statale inadeguata. […] In tutto il nord, base dei Dozo in Costa d'Avorio, è stato a lungo comune vedere uomini fare la guardia a case o attività commerciali, oppure girare in moto con fucili in mano e lunghi coltelli nelle tasche delle tuniche. Alla data di pubblicazione della fonte si stimavano ci sono circa 20.000 Dozo in Costa d'Avorio, secondo Balla Dembélé, un leader Dozo con base a Duékoué.":

> "…"a brotherhood of initiated traditional hunters renowned for their mystical powers, and to be found in Burkina Faso, Côte d'Ivoire, Guinea and Mali." (IRIN, 1 August 2011) [...] "In Côte d'Ivoire in the 1990s, the dozos began to assume a role of unofficial neighbourhood police - called in by some communities and authorities to control worsening crime amid inadequate state police protection. […] Throughout the north, the dozos' base in Côte d'Ivoire, it has long been common to see …"[1]

Amnesty International (AI) nel 2013 descriveva il ruolo dei Dozo nella società ivoriana e la loro presunta cooperazione con le FRCI (Forze Repubblicane della Costa d'Avorio) scrivendo che "I Dozo appartengono a una potente confraternita di cacciatori presente in diversi paesi della subregione. Sono stati progressivamente coinvolti nel conflitto ivoriano nell'ultimo decennio. In particolare, hanno garantito la sicurezza di persone, tra cui i Dioula, che erano regolarmente oggetto di minacce e attacchi da parte delle forze di sicurezza e delle milizie fedeli all'ex presidente Laurent Gbagbo. Questi cacciatori tradizionali si sono costituiti come milizia e hanno costantemente combattuto a fianco delle Nuove Forze (che controllavano il nord del paese dall'ultimo tentato colpo di stato del 2002) e si sono resi responsabili di gravi abusi, tra cui, durante la crisi post-elettorale del 2011, uccisioni deliberate di persone spesso a causa della loro etnia. Dall'ascesa al potere di Alassane Ouattara, i Dozo hanno acquisito una notevole importanza su tutto il territorio e la loro presenza è aumentata in particolare nell'ovest del paese, dove alcuni membri estorcono denaro alla popolazione ed effettuano arresti arbitrari assumendo un ruolo di polizia auto-nominata[2]. Sebbene i Dozo abbiano una propria struttura di comando, lo stato esercita

[1] Integrated Regional Information Networks (IRIN). (2011, August 1). *Dozo as protector, dozo as assailant*. The New Humanitarian. Retrieved from https://web.archive.org/web/20220305195904/https://www.thenewhumanitarian.org/news/2011/08/01/dozo-protector-dozo-assailant , accessed on 21/11/2024

[2] Nellke fonti del 2013 si leggeva che'all'indomani del conflitto seguito alle elezioni presidenziali, i Dozos giunsero in massa dal nord verso ovest del paese, accompagnando l'offensiva delle FRCI. Si resero colpevoli di atrocità contro la popolazione locale e sono tra i principali sospettati del massacro di Duékoué. Da allora, si sono stabiliti nell'ovest, che trattano come un territorio conquistato, monopolizzando e sfruttando terre che non appartengono loro. Ispirano timore nella popolazione indigena Guéré a causa dei loro presunti poteri mistici, del fatto che siano apertamente armati e del loro presunto ruolo nei massacri di Duékoué. Questo timore genera estrema tensione. A novembre, i

comunque un certo controllo su di loro. Amnesty International ha raccolto informazioni che confermano l'esistenza di una stretta cooperazione e coordinamento tra le FRCI e i Dozo (in particolare nel contesto di numerose operazioni congiunte).":

> "..."The Dozos are from a powerful brotherhood of hunters present in several countries in the subregion. They have also been progressively involved in the Ivorian conflict over the past decade. In particular, they have ensured the safety of those including the Dioulas who were regularly subjected to threats and attacks by security forces and militias loyal to former President Laurent Gbagbo. These traditional hunters, have formed as a militia, and have consistently fought alongside the New Forces (that controlled the north of the country since the attempted coup in 2002) and have committed serious abuses, including during the 2011 post- electoral crisis, the deliberate killing of people often because of their ethnicity. Since Alassane Ouattara's coming to power, the Dozos have gained considerable importance over the whole territory and their presence has increased notably in the west of the country where some of their members ransom the population and carry out arbitrary arrests assuming a self-appointed policing role. Though the Dozos have their own command structure, the state exercises nevertheless a certain control over them. Amnesty International has collected information confirming the existence of a close cooperation and coordination between the FRCI and the Dozos (particularly in the context of numerous joint operations)…."[3]

Riguardo alle accuse di violazioni dei diritti umani commesse dai Dozo durante l'instabilità politica in Costa d'Avorio, il rapporto annuale del 2015 di **Amnesty International (AI)** spiegava che "Nel dicembre 2013, l'Operazione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (UNOCI) ha pubblicato un rapporto sui Dozo, un gruppo di cacciatori tradizionali che hanno combattuto a favore di Alassane Ouattara durante la crisi post-elettorale. Il rapporto ha documentato gravi violazioni dei diritti umani presumibilmente commesse da membri dei Dozo tra marzo 2009 e maggio 2013, tra cui uccisioni illegali, arresti e detenzioni illegali, saccheggi ed estorsioni. Almeno 228 persone sono state uccise, altre 164 ferite da proiettili, machete e coltelli, e 162 arbitrariamente arrestate e detenute illegalmente. Inoltre, sono stati verificati e confermati 274 casi di saccheggi, incendi dolosi ed estorsioni, comprese le regioni di Gbôklé, Haut-Sassandra, Gôh, Cavally, Guemon, Tonkpi, Marahoué, Nawa, Indenie-Djuablin, Poro e Moronou:

> "..."In December 2013, the UN Operation in Côte d'Ivoire (UNOCI) released a report on the Dozo, a group of traditional hunters who fought on behalf of Alassane Ouattara during the post- electoral crisis. The report documented serious human rights violations allegedly committed by members of the Dozo between March 2009 and May 2013, including unlawful killings, illegal arrest and

---

Dozos sono stati coinvolti in almeno due episodi violenti di natura etnica.'""…*Concerning the Dozos, the International Crisis Group notes that "in the wake of the conflict that followed the presidential election, the Dozos came en masse from the north to the west of the country, accompanying the FRCI offensive. They were guilty of atrocities against the local population and are among the main suspects of the Duékoué massacre. Since then, they have settled in the west, which they treat as a conquered territory, monopolising and exploiting land that does not belong to them. They inspire fear in the indigenous Guéré population because of their supposed mystic powers, the fact that they are ostentatiously armed and their presumed role in the Duékoué massacres. This fear generates extreme tension. In November, the Dozos were implicated in at least two violent incidents of an ethnic nature."...*"Human Rights Watch. (2013). *Turning rhetoric into reality: Accountability for serious international crimes in Côte d'Ivoire*. Human Rights Watch. https://www.ecoi.net/en/file/local/1008011/1226_1365515230_cdi0413-forupload.pdf, accessed on 21/11/2024

[3] Amnesty International. (2013, July 29). *Côte d'Ivoire: "It looks like nothing ever happened here": Still no justice one year after Nahibly Camp attack* (Index No. AFR 31/009/2013). Retrieved from https://www.amnesty.org/en/documents/AFR31/009/2013/en/ , accessed on 21/11/2024

> detentions, looting and extortions. At least 228 people were killed, 164 others injured by bullets, machetes and knives, and 162 arbitrarily arrested and illegally detained. In addition, 274 cases of looting, arson and extortion were verified and confirmed, including in the regions of Gbôklé, Haut-Sassandra, Gôh, Cavally, Guemon, Tonkpi, Marahoué, Nawa, Indenie- Djuablin, Poro and Moronou"…"[4]

Durante la crisi post-elettorale, sono stati documentati rapporti di rifugiati e sfollati interni riluttanti a tornare a casa a causa delle minacce costanti della milizia Dozo, come descritto dall'**International Business Times (IBT)**: "Le forze governative del presidente Alassane Ouattara, con l'aiuto di una milizia iscritta composta da membri della tribù Dozo, hanno intimidito coloro che erano fedeli all'ex presidente Laurent Gbagbo. Molti abitanti dei villaggi ora vivono nascosti nei boschi, mentre 150.000 persone sono fuggite oltre il confine con la Liberia. 'Le forze di sicurezza ivoriane e una milizia sostenuta dallo stato stanno creando un clima di paura che impedisce a centinaia di migliaia di persone, sfollate a causa della violenza post-elettorale, di tornare alle loro case,' ha dichiarato Amnesty in un rapporto pubblicato oggi.Il governo ha istituito le forze di sicurezza Dozo ai posti di blocco lungo le strade principali, consentendo loro di pattugliare le città abbandonate dopo le violenze di marzo. Secondo i rapporti, miliziani armati girano in motocicletta per i villaggi vuoti, in attesa che qualcuno torni.:

> "...Reports of refugees and internally displaced persons unwilling to return home due to constant threat from the Dozo militia were also documented during the post-election crisis, as described by the International Business Times (IBT): "President Alassane Ouattara's government forces, with the help of an inscribed militia of Dozo tribesmen, have been intimidating those loyal to former president Laurent Gbagbo. Many illagers are now living and hiding in the woods, while 150,000 have fled across the Liberian border. 'Côte d'Ivoire security forces and a state-backed militia are creating a climate of fear that is preventing hundreds of thousands of people displaced by post-election violence from returning to their homes,' Amnesty said in a report released today. The government has set up the Dozo security forces at checkpoints along major roads, as well as allowing them to patrol the towns abandoned after the March violence. According to reports, armed militiamen ride around empty villages on motorcycles, waiting for anyone to come back.""[5]

1.1 Informazioni sul reclutamento di minori nella Costa D'Avorio post-elezioni 2011

In un rapporto USDOS 2009/2017 si legge che ci sono state accuse sull'uso di bambini soldato sia da parte delle Forze Repubblicane della Costa d'Avorio (FRCI) sia delle milizie pro-Gbagbo durante il culmine della crisi; tuttavia, non ci sono informazioni che documentino una pratica effettiva. Dopo l'appello di Ble Goudé del 19 marzo affinché più persone combattessero contro i sostenitori di Ouattara, si dice che centinaia di giovani uomini, inclusi alcuni studenti, abbiano cercato di arruolarsi nell'esercito per combattere "i ribelli". Secondo l'unità di protezione dei minori dell'ONUCI, non ci sono prove sull'uso di bambini soldato da parte delle FRCI:

---

[4] Amnesty International, *Amnesty International Report 2014/15 - Côte d'Ivoire*, 25 February 2015, https://www.refworld.org/reference/annualreport/amnesty/2015/en/104090 , accessed on 21/11/2024

[5] BT – International Business Times, Ivory Coast Crisis: 500,000 Refugees Too Afraid to Return Home, 28 July 2011, available at: http://www.ibtimes.com/ivory-coast-crisis-500000-refugees-too-afraid-return-home-819125 , accessed on 21/11/2024

> "...There were allegations of use of child soldiers by both the FRCI and pro-Gbagbo militia during the height of the crisis; however, there was no information documenting actual practice. After Ble Goude's March 19 call for more people to fight against Ouattara supporters, hundreds of young men, including some students, reportedly sought to enroll in the army to fight "the rebels." According to UNOCI's child protection unit, there was no evidence of the use of child soldiers by the FRC…"[6]

Nelle fonti si legge che nella crisi post-elettorale, con l'esplosione delle violazioni dei diritti che l'ha accompagnata, ha reso necessaria la riattivazione di questo meccanismo. Le sei gravi violazioni dei diritti dei minori identificate dal Consiglio di Sicurezza sono le seguenti violazioni commesse da forze/gruppi armati:

- Uccisione o mutilazione di minori
- Reclutamento o utilizzo di minori associati[7]
- Attacchi contro scuole o ospedali
- Stupro e altre gravi violenze sessuali contro i minori
- Rapimento di minori
- Negazione dell'accesso umanitario ai minori.":

> "...La crise postélectorale avec l'explosion des violations de droit qui l'a accompagné a rendu nécessaire la réactivation de ce mécanisme. Les six violations graves de droits de l'enfant ciblées par le Conseil de Sécurité sont les violations commises par des forces/groupes armés suivantes : - Meurtre ou mutilation d'enfants - Recrutement ou utilisation d'enfants associés; - Attaques contre des écoles ou des hôpitaux; - Viol et autre grave violence sexuelle contre les enfants8 - Enlèvement d'enfant; - Déni de l'accès humanitaire pour les enfants"."[8]

Ancora, nelle fonti del si legge che nell'ovest del paese, le FRCI reclutano presumibilmente bambini di età compresa tra i 16 e i 18 anni:

---

[6] U.S. Department of State. (2012). *2011 Country Reports on Human Rights Practices: Côte d'Ivoire*. Retrieved from https://2009-2017.state.gov/documents/organization/186399.pdf , accessed on 21/11/2024

[7] Similmente, nel rapporto "Responsibility to Respond to Internal Displacement in the ECOWAS Region: Case Studies of Côte d'Ivoire, Liberia and Nigeria" è uno studio congiunto realizzato dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), si legge tra le raccomandazioni di Migliorare la protezione e l'accesso a soluzioni durature per i bambini sfollati interni (IDP). Un maggiore sostegno dovrebbe essere indirizzato verso i programmi di ricongiungimento familiare per ridurre il rischio di reclutamento dei bambini sfollati nelle forze armate. Le disposizioni relative ai bambini sfollati dovrebbero essere integrate nelle leggi nazionali sulla protezione dell'infanzia, e il Meccanismo di Revisione Paritaria della ECOWAS dovrebbe essere applicato per promuovere la protezione dei bambini sfollati: *"...prove protection and access to durable solutions for IDP children. Increased support should be directed towards family reunification programs to lessen the risk of recruitment of IDP children into armed forces. Provisions on displaced children should be integrated into national child protection laws, and the ECOWAS Peer Review Mechanism should be applied to promote the protection of IDP children…"*ECOWAS, & UNHCR. (2015). Responsibility to respond to internal displacement in the ECOWAS region: Case studies of Côte d'Ivoire, Liberia and Nigeria. https://www.ecoi.net/en/file/local/1090182/1930_1434616069_557e7b184.pdf , accessed on 21/11/2024

[8] UN Children's Fund (UNICEF). (2011, November). *Vulnérabilités, violences et violations graves de droits de l'enfant*. https://www.refworld.org/reference/countryrep/unicef/2011/fr/83767 , accessed on 21/11/2024

> "...n the west of the country, the FRCI reportedly recruits children between the ages of 16 and 18…"[9]

Similmente, nella dichiarazione conclusiva della missione in Costa d'Avorio condotta dal Presidente del Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sull'uso di mercenari nel 2024, si legge che **Tra i risultati del rapporto del 2014** si evidenziavano i rischi crescenti per la fragile stabilità del paese, derivanti da vulnerabilità socioeconomiche e disuguaglianze tra gruppi della popolazione, spesso presenti in specifiche aree geografiche, con un Nord rurale ulteriormente svantaggiato. Il Gruppo di Lavoro ha costantemente segnalato i rischi legati all'arruolamento predatorio, che sfrutta lo status socioeconomico marginalizzato o altre vulnerabilità di questi gruppi, talvolta ricorrendo a coercizione o frode. Il rapporto ha anche documentato come società di sicurezza private e attori correlati sfruttino tali persone e le violazioni dei diritti umani commesse durante l'arruolamento. Durante i conflitti passati nel paese, molti giovani, inclusi bambini, sono stati arruolati come combattenti nei paesi vicini, e alcuni sono poi diventati mercenari, grazie all'intenso addestramento e al coinvolgimento nei combattimenti. I bambini soldato coinvolti nel mercenariato provenivano spesso da contesti di povertà.

> "...Among the findings of the 2014 report were the exacerbated risks to the country's fragile stability emanating from socioeconomic vulnerabilities and inequalities among population groups, often observed across geographic districts with the rural North being left further behind. Our Working Group has persistently reported the risks around predatory recruitment, taking advantage of marginalized groups socioeconomic status or other vulnerabilities and in some instances involving coercion or fraud. We also reported the ways in which PSCs and related actors are using such recruits and the human rights violations perpetrated around their recruitment. During the past conflicts in the country, many young people, including children, were recruited as combatants in neighbouring countries. Some of them were reported to have later become mercenaries given their extensive training and involvement in warfare. Child soldiers who were drawn into mercenarism were often from impoverished settings.…"[10]

Il tema del reclutamento dei bambini soldato in Costa D'Avorio risulterebbe avere radici profonde. Secondo AI il fenomeno dei bambini soldato in Costa d'Avorio è chiaramente collegato a questioni irrisolte in Liberia. È il risultato di fallimenti precedenti nella corretta smobilitazione. In Liberia, solo 4.300 bambini soldato sono stati smobilitati. Con la fine della guerra in Liberia, i bambini soldato spesso sono diventati bambini di strada, temuti dalla popolazione civile. La tentazione di tornare alla vita militare per loro è forte. Molti combattenti delle guerre precedenti si sono "riciclati" per continuare il ciclo della guerra. La debole autorità dello Stato e la mancanza di agenti delle forze dell'ordine rappresentano anche un forte incentivo a attraversare le frontiere porose verso la Costa d'Avorio.

---

[9] United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR). (2012, June 15). *Interim eligibility guidelines for assessing the international protection needs of asylum-seekers from Côte d'Ivoire* (HCR/EG/CIV/12/01). https://www.ecoi.net/en/file/local/1299585/2016_1340179371_4fa7c1c92.pdf , accessed on 21/11/2024

[10] Salazar Couto, C., & Daniel, R. (2024, March 13). *End-of-mission statement by Carlos Salazar Couto, Chair of the United Nations Working Group on the use of mercenaries as a means of violating human rights and impeding the exercise of the right of peoples to self-determination, and Ravindran Daniel, member of the Working Group on their visit to Côte d'Ivoire*. United Nations. https://www.ecoi.net/en/file/local/2106559/CI_EOM_13032024_EN.pdf , accessed on 21/11/2024

Nella parte occidentale della Costa d'Avorio, dall'inizio del conflitto interno nel settembre 2002, diverse ONG per i diritti umani e le Nazioni Unite hanno ripetutamente denunciato il reclutamento e l'uso di bambini soldato da parte di tutte le parti in conflitto. Durante una missione nel nord della Costa d'Avorio nel dicembre 2002, i delegati di Amnesty International hanno constatato che centinaia di giovani, inclusi minorenni di circa 14 anni, erano stati arruolati nel *Mouvement patriotique de Côte d'Ivoire* (MPCI), che controlla il nord della Costa d'Avorio dalla rivolta armata del settembre 2002. (Vedi Amnesty International, *CÔTE D'IVOIRE, Without immediate international action, the country will descend into chaos*, 19 dicembre 2002, AI Index: AFR31/010/2002).

Diversi rapporti hanno anche indicato che dall'inizio di questo conflitto armato, bambini, molti dei quali rifugiati liberiani nei campi profughi in Costa d'Avorio, sono stati reclutati sia dalle forze armate governative che dai gruppi armati di opposizione:

> "...he phenomenon of child soldiers in Côte d'Ivoire is clearly linked to non-resolved issues in Liberia. It is the result of previous failures to properly demobilise. In Liberia, only 4,300 child soldiers were demobilised. With the end of the war in Liberia, former child soldiers often became street children that the civilian population would continue to fear. The temptation to go back to military life for them is strong. Many fighters from previous wars have "recycled" themselves to continue the cycle of war. Weak State authority and lack of law enforcement officers are also great incentive to cross porous borders into Côte d'Ivoire. In Western Côte d'Ivoire, since the beginning of the internal conflict in September 2002, several human rights NGOs and the UN have repeatedly reported about the recruitment and use of child soldiers by all the parties in conflict. During a mission in northern Côte d'Ivoire in December 2002, Amnesty International delegates witnessed that hundreds of young people, including minors aged about 14, had been enlisted into the Mouvement patriotique de Côte d'Ivoire (MPCI) which controls the north of Côte d'Ivoire since the September 2002 armed uprising. (See, Amnesty International, CÔTE D'IVOIRE, Without immediate international action, the country will descend into chaos, 19 December 2002 (AI Index: AFR31/010/2002). Several reports also indicated that since the beginning of this armed conflict, children, many of them Liberian refugees in refugee camps in Côte d'Ivoire, are recruited by bo 2 government armed forces and armed opposition groups.…"[11]

Similmente, anche succsevevimanet nel suo articolo "Hanno guardato la sua carta d'identità e lo hanno ucciso sul posto" Amnesty International (AI) ha spiegato quanto segue:

"Nonostante la firma di diversi accordi volti a riunificare la Côte d'Ivoire e ad avviare un processo di Disarmo, Smobilitazione e Reinserimento (DDR), il paese è rimasto diviso in due e entrambe le parti hanno regolarmente commesso gravi violazioni e abusi dei diritti umani, tra cui esecuzioni extragiudiziali, uccisioni deliberate e arbitrarie, arresti e detenzioni arbitrari, atti di tortura e altri maltrattamenti, rapimenti, nonché stupri e altre violenze sessuali contro donne e ragazze. Entrambe le parti hanno reclutato mercenari liberiani e, in alcuni casi, utilizzato bambini soldato:

> "...in its article "They looked at his identity card and shot him dead" Amnesty International (AI) explains the following: "Despite the signature of several agreements seeking to reunify Côte d'Ivoire and to carry out a process of Disarmament, Demobilization and Reintegration (DDR), the country remained divided in two and both parties regularly committed serious human rights violations and abuses, including extrajudicial executions, deliberate and arbitrary killings, arbitrary arrests and detentions, acts of torture and other ill treatment, abductions as well as rape and other sexual

[11] Amnesty International. (2005). Côte d'Ivoire: Stop the use of child soldiers. Retrieved from https://www.amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/08/afr310032005en.pdf , accessed on 21/11/2024

> violence against women and young girls.3 Both parties recruited Liberian mercenaries as well as in some cases used child soldiers.”…”[12]

1.2 **Violenze e lo sfruttamento sessuale da parte dei militari**

In un rapporto ECPAT del 2014 si legge che sebbene non esistano studi recenti e dettagliati che forniscano dati specifici sulla Costa d'Avorio, è ormai riconosciuto che i conflitti militari interni o transnazionali possono essere accompagnati da sfruttamento e violenze sessuali, soprattutto in Africa. I bambini vengono rapiti, talvolta in modo massiccio, per servire le forze e i gruppi armati, in particolare a scopo di sfruttamento sessuale. In Costa d'Avorio, tra il 2000 e il 2007, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha rilevato soltanto “forme di violenze sessuali”, mentre rapimenti per sfruttamento sessuale sono stati segnalati nei paesi vicini, in particolare in Liberia, sollevando forti sospetti su pratiche simili in Costa d'Avorio.

Inoltre, Amnesty International ha denunciato nel 2011 aggressioni sessuali di ogni tipo contro donne e ragazze, avvenute sia durante il colpo di stato che successivamente, con crimini perpetrati da entrambe le parti coinvolte nel conflitto:

> “...Violences et exploitations sexuelles par les militaires Bien qu’aucune étude récente et détaillée ne fournisse d’indications concernant la Côte d’Ivoire, il est désormais reconnu que les conflits militaires internes ou transnationaux peuvent être accompagnés d’exploitation et de violences sexuelles, tout particulièrement en Afrique.29 Les enfants sont enlevés, parfois massivement, afin de servir les forces et groupes armés notamment dans un but d’exploitation sexuelle. Si en Côte d’Ivoire seule « des formes de violences sexuelles » ont été constatées entre 2000 et 2007 par le Secrétaire Général des Nations Unies, les enlèvements pour exploitation sexuelle ont été rapportés dans les pays voisin et notamment au Libéria, faisant peser de forts soupçons sur une pratique similaire en Côte d’Ivoire.30 De plus, Amnesty International a dénoncé en 201131 des agressions sexuelles de tout type envers les femmes et les jeunes filles,32 lors du coup d’Etat et postérieurement, des crimes perpétrés par les deux parties au confl..”[13]

*

2. Identificazione delle criticità maggiormente analizzate legate ai minorenni di strada o in condizioni di emarginazione sociale/abbandono materiale (tra il 2011/2017)

2.1 Introduzione

In un rapporto di ECPAT del 2014 si legge che, dal 2002, la Costa d'Avorio è stata scossa da crisi politico-militari successive. L'ultima crisi ha contrapposto i sostenitori del presidente uscente, Laurent Gbagbo, a quelli di Alassane Ouattara durante la crisi post-elettorale del 2010.

In questo contesto, la situazione dei bambini in Costa d'Avorio è stata fortemente compromessa. Gli spostamenti di persone e la chiusura temporanea delle scuole hanno contribuito ad aumentare

[12] Amnesty International, *"They looked at his identity card and shot him dead": Six months of post-electoral violence*, AFR 31/002/2011, 25 May 2011, https://www.refworld.org/reference/countryrep/amnesty/2011/en/79556, accessed on 21/11/2024

[13] ECPAT International. (2014). *Côte d'Ivoire: 2ème édition du suivi global de la mise en œuvre des actions de lutte contre l’exploitation sexuelle des enfants à des fins commerciales*. Recuperato da https://ecpat.org/wp-content/uploads/2021/08/A4A2011_AF_IVORY-COAST_FINAL.pdf , accessed on 21/11/2024

i casi di isolamento di minori. I bambini ivoriani costituiscono una categoria di persone vulnerabili, poiché sono i più esposti a diversi tipi di abusi, tra cui violenze sessuali, aggressioni fisiche, matrimoni forzati, sfruttamento sessuale, omicidi e mutilazioni, nonché rapimenti e sequestri. I minori di quindici anni rappresentano la fascia d'età più vulnerabile.

Il contesto di crisi politico-militari ha portato a numerose aggressioni sessuali da parte dei militari, con la maggioranza di queste violenze perpetrate da uomini contro ragazze giovani:

> "...Depuis 2002, la Côte d'Ivoire a été secouée par des crises politico-militaires successives. La dernière crise a opposé les soutiens du président sortant, Laurent Gbagbo à ceux d'Alassane Ouattara lors de la crise post élections présidentielles de 2010.3 Dans ce contexte, la situation des enfants en Côte d'Ivoire a été fortement fragilisée. Les déplacements de personnes ainsi que la fermeture temporaire des écoles4 ont participé à l'accroissement des cas d'isolement de mineurs.5 Les enfants ivoiriens forment une catégorie de personnes vulnérables, car ils sont les plus exposés aux différents types d'abus, parmi lesquels, les violences sexuelles, les agressions physiques, les mariages forcés, l'exploitation sexuelle, les homicides et les mutilations, ainsi que les enlèvements et les séquestrations. Les moins de quinze ans composent la tranche d'âge la plus vulnérable.6 Le contexte de crises politico-militaires implique la survenance de nombreuses agressions sexuelles par des militaires, agressions en majorité perpétrées par des hommes envers des jeunes filles. …"[14]

2.2 Lavoro minorile e accesso alla educazione

Il rapporto descrive la situazione critica del lavoro minorile in Costa d'Avorio, evidenziando che i bambini erano coinvolti nelle peggiori forme di lavoro minorile, come la raccolta di cacao e caffè, talvolta come risultato di traffico di esseri umani. Secondo un'indagine a indicatori multipli del 2016, il 21,5% dei bambini tra i 5 e i 17 anni era impegnato in lavori pericolosi.

Inoltre, i bambini ivoriani sono vittime di tratta per il lavoro forzato nel settore domestico sia all'interno del paese che in Nord Africa. Bambini provenienti da altri paesi dell'Africa occidentale vengono portati in Costa d'Avorio per sfruttamento sessuale commerciale e lavoro forzato, inclusi mendicità, produzione di cacao e attività minerarie artigianali.

L'IOM ha riportato casi in cui alcuni genitori mandano i propri figli in Tunisia per giocare a calcio, ma una volta arrivati, ai ragazzi vengono confiscati i documenti e sono costretti a lavorare forzatamente fino a ripagare il costo del biglietto aereo.

Nonostante la legge sull'istruzione preveda l'educazione gratuita, molte famiglie sono costrette a sostenere costi per libri di testo, tasse scolastiche e uniformi, rendendo l'istruzione inaccessibile per alcuni. Circa il 23% dei bambini in età da scuola primaria e il 41% di quelli in età da scuola secondaria non sono iscritti a scuola, con i tassi più alti di non iscrizione nelle regioni settentrionali, nord-occidentali e occidentali.

Nonostante gli sforzi del governo tra il 2015 e il 2017, tra cui l'assunzione di 5.000 assistenti insegnanti, la distribuzione di kit scolastici e la costruzione di 4.510 nuove aule, permangono problemi come la mancanza di insegnanti, trasporti, servizi igienici e scuole, soprattutto nelle aree rurali. Infine, si rileva che alcuni studenti subiscono abusi fisici e sessuali nelle scuole, il che potrebbe dissuaderli dal frequentare le lezioni.

---

[14] ECPAT International. (2014). *Côte d'Ivoire: 2ème édition du suivi global de la mise en œuvre des actions de lutte contre l'exploitation sexuelle des enfants à des fins commerciales*. Recuperato da https://ecpat.org/wp-content/uploads/2021/08/A4A2011_AF_IVORY-COAST_FINAL.pdf , accessed on 21/11/2024

> "...: Children in Côte d'Ivoire engage in the worst forms of child labor, including in the harvesting of cocoa and coffee, sometimes as a result of human trafficking. (1; 2; 3; 4) According to a multiple indicator cluster survey conducted in 2016, 21.5 percent of children ages 5–17 are engaged in hazardous work. [...]Children from Côte d'Ivoire are subjected to human trafficking for forced labor in domestic work within the country and North Africa. Children are also brought from neighboring West African countries to Côte d'Ivoire for commercial sexual exploitation and forced labor, including in begging, cocoa production, and artisanal mining. (1; 10; 21; 16; 4; 15) IOM indicates that some parents send their boys to Tunisia so they can play soccer, but upon arrival, the boys' identity documents are confiscated and they are subject to forced labor until they can repay the cost of their plane ticket. (26) Although the Law on Education provides for free education, students are often required to pay for textbooks, school fees, or uniforms, which may be prohibitive to some families. (17; 27; 28; 29; 30; 31; 15) Approximately 23 percent of primary school-aged children and 41 percent of secondary-school aged children in Côte d'Ivoire are not enrolled in school, with the highest rates of non- enrollment found in the North, Northwest, and West regions. (31; 5) Although the government recruited 5,000 teacher assistants in 2017, distributed school kits, and constructed 4,510 new classrooms between 2015 and 2017, a lack of teachers, transportation, sanitation facilities, and schools, particularly in rural areas, remains. (12; 32; 15; 33; 17; 20; 34) Research also suggests that some students are physically and sexually abused at school, which may deter some students from attending school.…"[15]

2.2 Bambini sfollati dal conflitto

Secondo fonti del 2018, le ONG locali avevano riportato la presenza di migliaia di bambini che vivevano per strada in tutto il paese. Le organizzazioni dedicate ad aiutare questi bambini avevano trovato difficile stimare l'entità del problema o determinare se tali minori avessero accesso ai servizi governativi. Non esisteva alcun programma governativo noto che affrontasse specificamente il problema dei bambini di strada.

Il governo aveva lanciato un nuovo servizio per la protezione dei minori in conflitto con la legge. L'inaugurazione del Servizio di Protezione Giudiziaria per l'Infanzia e la Gioventù all'interno dei tribunali di primo grado si era svolta in quattro distretti: due ad Abidjan, uno a Man e uno a Bouaké. Questo servizio era stato istituito per assistere i magistrati incaricati di casi che coinvolgevano minori, aiutandoli a trovare modi per reintegrarli nella società.:

> "...Displaced Children: Local NGOs reported thousands of children countrywide living on the streets. NGOs dedicated to helping these children found it difficult to estimate the extent of the problem or to determine whether these children had access to government services. No known government program specifically addressed the problem of children living on the streets. In January the government launched a new service for the protection of children in conflict with the law. The inauguration of the Service for Judicial Protection for Children and Youth within the first instance tribunals took place in four districts--two in Abidjan, one in Man, and one in Bouake. This service was established to help magistrates in charge of cases involving children find ways to reintegrate the children into socie …"[16]

---

[15] U.S. Department of Labor. (2018). *2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Côte d'Ivoire*. Retrieved from https://www.ecoi.net/en/file/local/2000486/CotedIvoire.pdf , accessed on 21/11/2024

[16] USDOS - US Department of State: Country Report on Human Rights Practices 2016 - Cote d'Ivoire, 3 March 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1395073/466911_en.html , accessed on 21/11/2024

2.3 Apolidia

In una fonte UNHCR del 2018 si legge che la mancanza di cittadinanza poteva emergere tra varie categorie di bambini vulnerabili. Alcuni bambini diventavano orfani a seguito della morte dei genitori. Alcuni genitori semplicemente abbandonavano i propri figli, talvolta a causa di pratiche culturali; ad esempio, in alcuni gruppi etnici, i bambini nati in un certo ordine di nascita erano considerati portatori di sfortuna e venivano abbandonati. I bambini disabili erano particolarmente vulnerabili all'abbandono da parte dei genitori a diverse età.

I bambini abbandonati e quelli con genitori sconosciuti avevano pochissime probabilità di vedere registrata la loro nascita. Data la mancanza di legami con una comunità e l'impossibilità di dimostrare la parentela, era quasi impossibile stabilire legalmente la nazionalità di questi bambini. Solo una minoranza di bambini abbandonati veniva accolta negli orfanotrofi. Molti di loro venivano cresciuti informalmente dalle comunità, anche se raramente adottati formalmente secondo le procedure dello stato civile. Altri bambini sopravvivevano come bambini di strada. Quando nessuno poteva attestare la data, il luogo di nascita o la parentela di un bambino, era impossibile ottenere un *jugement supplétif* e dimostrare la nazionalità[17]e dimostrare la nazionalità:

[17] Nella stessa fonte si legge che Il caso dei figli dei rifugiati ivoriani nati all'estero è più complesso e i bambini rifugiati non registrati, nati all'estero e poi rientrati in Costa d'Avorio, possono certamente essere considerati a rischio di apolidia. La legge ivoriana richiede che le nascite di ivoriani all'estero siano registrate presso i capi delle missioni diplomatiche ivoriane o gli agenti consolari all'estero. Queste missioni devono inviare copie duplicate dei loro registri civili al Dipartimento per gli Affari Legali e Consolari del Ministero degli Affari Esteri ivoriano ad Abidjan, che è l'unica entità nazionale in Costa d'Avorio autorizzata a rilasciare copie della registrazione consolare delle nascite avvenute all'estero. Tuttavia, i rifugiati, per la natura del loro status, non possono contattare le autorità consolari del paese da cui sono fuggiti. Anche quando i bambini rifugiati nati all'estero hanno seguito le procedure locali di registrazione delle nascite nel paese di esilio, i certificati di nascita che provano questa registrazione straniera non sono legalmente validi per fini amministrativi o giudiziari in Costa d'Avorio. Al loro ritorno in Costa d'Avorio, i figli dei rifugiati ivoriani che non hanno registrato la loro nascita presso i funzionari consolari ivoriani devono comunque adempiere agli obblighi di stato civile, inclusa l'ottenimento di un **jugement supplétif** di nascita all'estero. Solo il Tribunale di Prima Istanza di Abidjan ha giurisdizione per trattare questioni di stato civile avvenute all'estero. Ovviamente, i costi di viaggio verso Abidjan possono essere proibitivi per le famiglie di rimpatriati. Per quanto riguarda i bambini rimpatriati nati in esilio con certificati di nascita stranieri, i loro atti di nascita devono essere trascritti sia nei registri consolari all'estero che presso il Ministero degli Affari Esteri ad Abidjan, rendendo il processo piuttosto complesso: *"…he case of children of Ivorian refugees born abroad is more complex and unregistered refugee children born abroad who have returned to Côte d'Ivoire can certainly be considered to be at risk of statelessness. Ivorian law requires that Ivorian births abroad are registered with heads of Ivorian diplomatic missions or consular agents abroad.186 These missions are to share duplicate copies of their civil registers with the Department of Legal and Consular Affairs of the Ivorian Ministry of Foreign Affairs in Abidjan, which is the only national entity in Côte d'Ivoire authorized to deliver copies of consular registration of birth abroad. However refugees, by nature of their status, are unable to contact consular authorities of the home country they have fled. Where refugee children born abroad have complied with local birth registration procedures in the country of birth in exile, birth certificates proving this foreign registration are not legally valid for administrative or judicial purposes in Côte d'Ivoire. Upon return to Côte d'Ivoire, children of Ivorian refugees who have not registered their births with Ivorian consular officials are nevertheless required to fulfill their civil status obligations, including establishing a jugement supplétif of birth abroad. Only the First Instance Court in Abidjan has subject-matter jurisdiction to process civil status matters that occurred abroad. Needless to say, costs related to travel to Abidjan can be prohibitive for returnee families. For their part, returnee children born in exile with foreign birth certificates must have their birth records transcribed in both the consular registers abroad as well as with the Ministry of Foreign Affairs in Abidjan.187 This is also a cumbersome affair…"* Adjami, M. (2016). *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*. United Nations High Commissioner for Refugees. Disponibile su https://www.ecoi.net/en/file/local/1068348/1930_1482312839_58594d114.pdf , accessed on 21/11/2024

> "...Statelessness can arise among various categories of vulnerable children. Some children are orphaned when their parents die. Some parents simply abandon their children. This might be due to cultural practices; for example, in some ethnic groups children born in a certain birth order are said to bring bad luck and are abandoned. Disabled children are particularly vulnerable to being abandoned by their parents at various ages. Abandoned children and other children of unknown parents are highly unlikely to have their births registered. Given the lack of ties to a community and the inability to prove parentage, it is nearly impossible to legally establish the nationality of these children. Only a minority of abandoned children are cared for in orphanages. Many abandoned children are informally raised by communities, although seldom formally adopted in accordance with civil status procedures. Other children struggle as street children. Where no one can attest to a child's date, place of birth, or parentage, it is impossible to obtain a jugement supplétif and to prove nationality …"[18]

2.4 Insicurezza alimentare

Nel 2017, secondo una fonte del Programma Alimentare Mondiale (WFP), si affermava che la Costa d'Avorio fosse un paese a reddito medio con obiettivi di sviluppo ambiziosi fissati dal governo per il 2020. La nazione stava uscendo da un decennio di disordini civili e politici che avevano causato rilevanti spostamenti di persone, sia all'interno del paese sia verso i paesi limitrofi. La stabilità politica ed economica degli ultimi cinque anni aveva favorito investimenti e il ritorno di oltre 250.000 rifugiati ivoriani e sfollati interni nelle loro aree di origine. Tuttavia, la coesione sociale rimaneva fragile nelle zone di ritorno e di spostamento, mentre i conflitti intercomunitari continuavano a rappresentare un rischio.

Persistevano profonde disuguaglianze socio-economiche: una persona su due viveva sotto la soglia di povertà, un bambino su tre soffriva di malnutrizione cronica e l'insicurezza alimentare perdurava, specialmente nelle regioni settentrionali e occidentali, dove operava principalmente il WFP. A Ovest, questa situazione derivava dalla crisi e dalla pressione esercitata dall'alta concentrazione di rimpatriati e sfollati. Al Nord, invece, era legata alla povertà strutturale, al cambiamento climatico e alla diminuzione delle precipitazioni. I prezzi elevati dei generi alimentari aggravavano ulteriormente una situazione già precaria. Inoltre, i tassi di iscrizione e frequenza scolastica primaria, così come la qualità dell'istruzione, restavano bass:

> "...Côte d'Ivoire is a middle-income country where the Government has set ambitious development goals for 2020. It is emerging from a decade of civil and political unrest that caused major displacements, internally and into neighbouring countries. The sustained political and economic stability of the last 5 years have encouraged investments, as well as the return of over 250,000 Ivorian refugees and internally displaced people to their areas of origin. However, social-cohesion is fragile in areas of return and displacement, and inter-communal conflicts are a risk. Deep socio-economic inequalities linger, where one in two people live under the poverty line, one in three children suffer from chronic malnutrition, and food insecurity persists, especially in northern and western regions where WFP mostly operates. In the West, it is a consequence of the crisis and pressures exerted by high concentrations of returnees and displaced. In the North, of structural poverty, climate change and declining rainfall. High food prices exacerbate the already fragile situation. In addition, primary school enrolment, attendance rates and the quality of education are low…."[19]

---

[18] Adjami, M. (2016). *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*. United Nations High Commissioner for Refugees. Disponibile su https://www.ecoi.net/en/file/local/1068348/1930_1482312839_58594d114.pdf , accessed on 21/11/2024

[19] World Food Programme. (2017, August). *WFP Côte d'Ivoire Country Brief, August 2017*. ReliefWeb. https://reliefweb.int/report/c-te-divoire/wfp-c-te-divoire-country-brief-august-2017, accessed on 21/11/2024

Similmente, Save the Children nel 2011 scriveva che:

> "..Poiché migliaia di bambini sono costretti a lasciare le loro case per sfuggire alla violenza in Costa d'Avorio, Save the Children teme che la situazione possa deteriorarsi rapidamente."I bambini soffriranno più di tutti se la situazione politica non si risolverà rapidamente", dice **Guy Cave**, Responsabile di Save the Children in Costa d'Avorio. .[...]D'altra parte già prima della crisi attuale 1 bambino su 3 sotto i 5 anni in Costa d'Avorio, soffriva di malnutrizione cronica, cioè non poteva contare su un'alimentazione adeguata e regolare. Inoltre 1 bambino su 5 è sottopeso, mentre in alcune zone del paese i tassi di rachitismo - dovuto alla mancanza di nutrienti adeguati a un corretto sviluppo e crescita - superano il 43% della popolazione infantile …"[20]

2.5 Altre pratiche dannose per la infanzia

Secondo il censimento generale della popolazione e dell'habitat effettuato nel 2014, la popolazione della Costa d'Avorio era stimata a 23 milioni di abitanti. Il paese si collocava al 171° posto nell'indice di sviluppo umano, con circa il 46% della popolazione che viveva al di sotto della soglia di povertà.

Le crisi politiche che avevano ripetutamente scosso il paese dal 1993 avevano avuto conseguenze negative sulle diverse strutture istituzionali, nonché sul tenore di vita e sulla sicurezza. Queste difficoltà avevano avuto un impatto negativo anche sulla condizione dei bambini, causando, tra l'altro, la chiusura temporanea delle scuole e ostacolando la piena attuazione della Convenzione. Questa duratura instabilità politica potrebbe aver contribuito all'"aumento di situazioni di abusi, violenze sessuali, aggressioni fisiche e sfruttamento sessuale in diverse forme ai danni dei minori", un aumento favorito soprattutto da un'impunità persistente dovuta all'assenza di una repressione giudiziaria sistematica:

> "...Selon le recensement général de la population et de l'habitat réalisé en 2014, la population de la Côte d'Ivoire est estimée à 23 millions d'habitants.4 Se classant 171ème sur l'échelle du déve- loppement humain,5 la Côte d'Ivoire présente une population dont environ 46% vit sous le seuil de pauvreté.6 5. Les crises politiques qui ont secoué le pays à répétition depuis 1993 ont eu des conséquences négatives sur les différentes structures institutionnelles, ainsi que sur le cadre de vie et la sécu- rité.7 Ces difficultés ont donc aussi eu une incidence négative sur la situation des enfants, géné- rant notamment la fermeture temporaires des écoles, et ont entravé la pleine mise en œuvre de la Convention.8 Cette instabilité politique durable pourrait aussi avoir contribué à « l'accroisse- ment de situations d'abus, de violences sexuelles, d'agressions physiques, et d'exploitation sexuelle sous plusieurs formes à l'encontre des enfants »,9 accroissement notamment favorisé par une impunité persistante due à l'absence de répression judiciaire systématique…"[21]

---

[20] Save the Children Italia. (n.d.). *Costa d'Avorio: l'attuale crisi con migliaia di rifugiati è solo la punta dell'iceberg*. Retrieved from https://www.savethechildren.it/press/costa-davorio-lattuale-crisi-con-migliaia-di-rifugiati-solo-la-punta-delliceberg , accessed on 21/11/2024

[21] SOS Violences Sexuelles, ECPAT France, ECPAT Luxembourg, & ECPAT International. (2018, October 4). *L'exploitation sexuelle des enfants en Côte d'Ivoire*. Submitted to the Human Rights Council, 33rd session (May 2019), UPR third cycle 2017-2021. Retrieved from

2.5.1 Sfruttamento sessuale dei minori

Dall'analisi dei risultati di un'indagine sul campo condotta da ECPAT France, ECPAT Luxembourg, SOS Violences Sexuelles e alcuni ricercatori, è emerso che lo sfruttamento dei minori a fini di prostituzione fosse «la forma più comune di sfruttamento sessuale dei minori (ESE) nelle situazioni studiate». Circa il 99,2% del campione studiato era stato vittima di sfruttamento sessuale a fini di prostituzione, spesso a causa della povertà; per questo motivo, talvolta si parlava di "prostituzione di sopravvivenza". Tra le vittime intervistate che erano ancora in età scolastica, l'82,4% era stata introdotta nel sistema di sfruttamento per poter coprire i costi dell'istruzione:

> "...ressort de l'analyse des résultats d'une enquête de terrain menée par ECPAT France, ECPAT Luxembourg, SOS Violences Sexuelles et des chercheurs que l'exploitation des enfants à des fins de prostitution constitue « la forme la plus commune d'ESE à l'échelle des situations étu- diées ».13 Environ 99.2% de l'échantillon d'étude avait été victime d'exploitation sexuelle à des fins de prostitution. Celle-ci étant bien souvent le résultat de la pauvreté, le terme de 'prostitu- tion de survie' est parfois utilisé. 82.4 % des victimes scolarisées interrogées avaient ainsi été introduites dans le système afin de pouvoir couvrir les frais du système scolaire. …"[22]

2.5.2 Sfruttamento sessuale online dei minori

Secondo un'analisi condotta da ECPAT, la portata dello sfruttamento sessuale online dei minori era più difficile da valutare: circa il 2,3% delle vittime intervistate aveva dichiarato di essere stata coinvolta in materiale di abuso o sfruttamento sessuale infantile. Questo fenomeno risultava in crescita in Costa d'Avorio, con l'uso dei social network per offrire favori sessuali. Tuttavia, non erano stati condotti studi specifici dal governo sulla pornografia infantile e non erano stati registrati procedimenti legali.

Lo stesso valeva per lo sfruttamento sessuale dei minori nel contesto dei viaggi e del turismo, dove non erano disponibili dati sull'effettiva repressione dei casi di sfruttamento sessuale legato al turismo (ESEVT). Tuttavia, circa il 16% delle vittime intervistate durante lo studio di ECPAT aveva riferito di essere stata sfruttata sessualmente nel contesto di viaggi e turismo:

> "...L'étendue du phénomène de l'exploitation sexuelle des enfants en ligne est plus difficile à évaluer. Il ressortait de l'analyse situationnelle menée par ECPAT qu'environ 2,3% des victimes interrogées estimaient avoir été impliquées dans des matériels d'abus sexuel ou d'exploitation sexuelle des enfants.18 L'ESEL prend de plus en plus de l'ampleur en Côte d'Ivoire avec l'uti- lisation des réseaux sociaux pour proposer des faveurs sexuelles. Aucune étude consacrée spé- cifiquement à la pornographie mettant en scène des enfants n'a toutefois été menée par le Gou- vernement et aucune poursuite n'est à dénombrer. 12. Il en va de même pour l'exploitation sexuelle des enfants dans le cadre des voyages et du tourisme où aucune donnée concernant la répression effective des cas d'ESEVT n'est dispo- nible. Pourtant environ 16% des victimes interrogées durant l'étude menée

---

https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=6483&file=FrenchTranslation , accessed on 21/11/2024

[22] SOS Violences Sexuelles, ECPAT France, ECPAT Luxembourg, & ECPAT International. (2018, October 4). *L'exploitation sexuelle des enfants en Côte d'Ivoire*. Submitted to the Human Rights Council, 33rd session (May 2019), UPR third cycle 2017-2021. Retrieved from https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=6483&file=FrenchTranslation , accessed on 21/11/2024

> par ECPAT avaient été victimes d'exploitation sexuelle dans le cadre des voyages et du tourisme…."[23]

2.5.3 Profili di tratta di minorenni

Secondo il rapporto USDOS 2017, negli ultimi cinque anni, la Costa d'Avorio è stata identificata come un paese di origine, transito e destinazione per donne e bambini soggetti a lavoro forzato e tratta a scopo di sfruttamento sessuale. La tratta interna al paese risultava più diffusa rispetto a quella transnazionale, con la maggior parte delle vittime identificate rappresentate da bambini.

Alcune donne e ragazze ivoriane erano costrette al lavoro forzato come domestiche e nei ristoranti in Costa d'Avorio, oltre ad essere sfruttate a scopo sessuale. Vi erano segnalazioni di donne e bambini reclutati con la forza per il traffico di droga nelle regioni occidentali del paese. I ragazzi ivoriani erano spesso sottoposti a lavoro forzato nei settori agricolo e dei servizi, in particolare nella produzione di cacao. Ragazzi provenienti da altri paesi dell'Africa occidentale erano costretti a lavorare in agricoltura (piantagioni di cacao, caffè, ananas e gomma, oltre che nell'allevamento di animali), estrazione mineraria, falegnameria, edilizia e accattonaggio in Costa d'Avorio.

I trafficanti agivano tramite reti ben organizzate, rendendo difficile la loro individuazione da parte delle forze dell'ordine. Un numero crescente di marabut corrotti, o istruttori religiosi, sfruttava ragazzi ivoriani, burkinabé, maliani e nigerini per l'accattonaggio forzato nelle scuole coraniche nelle regioni settentrionali. Leader comunitari e religiosi ivoriani, talvolta in collaborazione con reti all'estero, reclutavano donne e ragazze ivoriane per lavoro in Medio Oriente ed Europa, ma le costringevano a lavori forzati in Europa, Nord Africa e nel Golfo, principalmente in Arabia Saudita, Marocco, Libano e Tunisia.

In precedenti periodi di monitoraggio, le autorità avevano identificato vittime ivoriane di tratta a Cipro, in Francia e in Marocco. I migranti irregolari ivoriani in Algeria risultavano particolarmente vulnerabili alla tratta a causa del loro status legale precario:

> "... As reported over the past five years, Cote d'Ivoire is a source, transit, and destination country for women and children subjected to forced labor and sex trafficking. Trafficking within the country is more prevalent than transnational trafficking, and the majority of identified victims are children. [...]Some Ivoirian women and girls are subjected to forced labor in domestic service and restaurants in Cote d'Ivoire and exploited in sex trafficking. There are reports suggesting involvement of women and forcing of children to participate in drug trafficking in Western Cote d'Ivoire. Ivoirian boys are often subjected to forced labor in the agricultural and service industries, especially cocoa production. West African boys may be forced to labor in agriculture (on cocoa, coffee, pineapple, and rubber plantations and in animal breeding) and in mining, carpentry, construction, and begging in Cote d'Ivoire. Traffickers often operate in well-established networks, making it difficult for law enforcement to detect. An increasing number of corrupt marabouts, or religious instructors, exploit Ivoirian, Burkinabe, Malian, and Nigerien boys in forced begging in Quranic schools in the northern regions. [...] voirian community and religious leaders, possibly working in concert with others abroad, recruit Ivoirian women and girls for work in the Middle East and Europe but subject them to

[23] SOS Violences Sexuelles, ECPAT France, ECPAT Luxembourg, & ECPAT International. (2018, October 4). *L'exploitation sexuelle des enfants en Côte d'Ivoire*. Submitted to the Human Rights Council, 33rd session (May 2019), UPR third cycle 2017-2021. Retrieved from https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=6483&file=FrenchTranslation , accessed on 21/11/2024

> forced labor in Europe; North Africa; and the Gulf, primarily Saudi Arabia, Morocco, Lebanon, and Tunisia. In previous reporting periods, authorities identified Ivoirian trafficking victims in Cyprus, France, and Morocco. Illegal Ivoirian migrants in Algeria are vulnerable to trafficking due to their irregular status. …"[24]

2.5.4 Tratta di minori a fini di sfruttamento sessuale

Sebbene non vi siano statistiche ufficiali, la tratta di minori a fini di sfruttamento sessuale è relativamente comune in Costa d'Avorio, che funge da paese di origine, transito e destinazione per molti uomini, donne e bambini vittime di lavoro forzato e sfruttamento sessuale. Le vittime spesso passano da un tipo di sfruttamento all'altro. La maggior parte delle vittime è di origine ivoriana o proviene da paesi limitrofi come Mali, Ghana e Burkina Faso, con molte provenienti anche dalla Nigeria e dal Togo. Le ragazze nigeriane sono particolarmente colpite. Dal 2010, il governo ha intrapreso sforzi nella lotta contro la tratta di minori, tra cui l'adozione di una legge nel 2010 sulle peggiori forme di lavoro minorile. Le prime azioni legali basate su questa legge si sono verificate nel 2012, coinvolgendo in particolare quattro cittadini maliani accusati di traffico di minori per sfruttamento sessuale. Da allora, questi casi sono in aumento:

> "...Bien qu'il n'existe aucune statistique officielle, la traite des enfants à des fins d'exploitation sexuelle est une pratique relativement courante dans le pays. La Côte d'Ivoire est ainsi un pays d'origine, de transit et de destination pour beaucoup d'hommes, de femmes et d'enfants qui sont victimes de travail forcé et d'exploitation sexuelle, les victimes passant d'un type d'exploitation à un autre.16 La plupart des victimes sont d'origine ivoirienne ou originaire de pays limitrophes, tels que le Mali, le Ghana et le Burkina Faso. Nombreuses des victimes proviennent aussi du Nigéria et du Togo, les jeunes filles nigérianes étant plus particulièrement touchées par le phé- nomène.17 Depuis 2010, le gouvernement a toutefois démontré faire des efforts dans la lutte contre la traite des enfants, notamment avec l'adoption en 2010 d'une loi sur la traite et les pires formes de travail d'enfants. Les premières poursuites basées sur cette loi ont eu lieu en 2012, avec notamment quatre cas impliquant des ressortissants maliens accusés de trafic d'enfants à des fins d'exploitation sexuelle. Depuis lors, ces chiffres sont en augmentation.…"[25]

2.5.5 Matrimoni forzati

Per quanto riguarda i matrimoni forzati e precoci, un'analisi condotta dall'UNICEF tra il 2010 e il 2016 indicava una situazione allarmante: circa il 33% delle ragazze si sposava prima dei 18 anni e il 10% prima dei 15 anni. Nel 2014, per la prima volta, un padre era stato condannato a un anno di carcere e a una multa di 360.000 XOF (circa 681 USD) per aver fatto sposare sua figlia di 11 anni. Tuttavia, questo era l'unico caso documentato nonostante la frequenza dei matrimoni forzati e precoci.:

> "...En ce qui concerne les mariages forcés et précoces, d'après l'évaluation faite par l'UNICEF lors d'une étude menée entre 2010 et 2016, la situation est alarmante. Environ 33% des filles sont mariées avant leurs 18 ans, et 10% avant leurs 15 ans.14 En 2014, pour la première fois, un père a

---

[24] USDOS - US Department of State: Trafficking in Persons Report 2017 - Country Narratives - Cote d'Ivoire, 27 June 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1402569/473265_en.html , accessed on 21/11/2024

[25] SOS Violences Sexuelles, ECPAT France, ECPAT Luxembourg, & ECPAT International. (2018, October 4). *L'exploitation sexuelle des enfants en Côte d'Ivoire*. Submitted to the Human Rights Council, 33rd session (May 2019), UPR third cycle 2017-2021. Retrieved from https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=6483&file=FrenchTranslation , accessed on 21/11/2024

> été condamné à un an de prison et à une amende de 360,000 XOF (environ 681 USD) pour avoir marié sa fille de 11 ans.15 Il s'agit toutefois de la seule affaire visible malgré le nombre de cas de mariages forcés et précoces. …"[26]

***

3. Criminalitá minorile di strada (gang) e repressione

Nel rapporto EUAA 2019 si legge che in Costa D'Avorio permanevano problemi di sicurezza. Oltre alla criminalità (attacchi a mano armata da parte di minori in conflitto con la legge, noti come "microbes" ad Abidjan, briganti nelle vicinanze di Bouaké, estorsioni da parte di membri delle forze di sicurezza, ecc.), le principali sfide di sicurezza attuali sono legate alla composizione delle forze di sicurezza e di difesa (ammutinamenti, conflitti interni o tra diverse forze):

> "...En juillet 2017, le Danish Refugee Council (DRC) avait également clôt ses activités dans l'ouest de la Côte d'Ivoire où il avait été actif près de onze ans dans le domaine de la protection ainsi que dans celui du soutien aux rapatriés ivoiriens de retour du Libéria.7 Des problèmes sécuritaires subsistent. Outre la criminalité (attaques à main armée par des enfants en conflit avec la loi appelés « microbes » à Abidjan, coupeurs de route aux alentour Public 6/19 de Bouaké, rackets par des membres des forces de sécurité, etc.)8, les principaux défis sécu- ritaires actuels sont liés à la composition des forces de sécurité et de défense (mutineries, conflits internes ou entre différents corps). Dans l'ouest, les conflits fonciers donnent réguliè- rement lieu à des violences…"[27]

In maniera piú estesa, nel rapporto EASO del 2017 (multifonte), si legge che Il fenomeno dei "minori in conflitto con la legge", spesso chiamati con il termine dispregiativo "microbes", è nato nel quartiere di Abobo (Abidjan) nel 2012, dopo la crisi post-elettorale. Questi gruppi di giovani criminali operano essenzialmente ad Abidjan, sebbene occasionalmente il fenomeno sembri aver colpito anche altre città del paese.

Nonostante siano per lo più descritti come "bambini", i membri dei gruppi chiamati microbes hanno in genere un'età compresa tra 8 e 25 anni, con la maggior parte di loro che va dai 9 ai 15 anni. I leader dei gruppi si trovano generalmente tra i membri più anziani. I microbes sono prevalentemente ragazzi e giovani uomini, ma talvolta vi partecipano anche ragazze. Le ragazze all'interno dei gruppi hanno ruoli specifici, come portare le armi sul luogo prima di un attacco, provocare alterchi verbali per creare assembramenti, fare da sentinelle o raccogliere informazioni. Ricerche sulla criminalità in Costa d'Avorio hanno rilevato che sempre più ragazze si uniscono ai microbes, arrivando persino a creare unità familiari all'interno delle bande.

Molti di questi giovani hanno perso uno o entrambi i genitori o vivono con membri della famiglia allargata, anche se hanno ancora uno o entrambi i genitori. Provengono in gran parte da ambienti e quartieri svantaggiati di Abidjan (soprattutto Abobo) e spesso hanno abbandonato la scuola. La maggior parte di loro appartiene al gruppo etnico Dioula. Alcuni hanno anche servito nelle milizie

---

[26] SOS Violences Sexuelles, ECPAT France, ECPAT Luxembourg, & ECPAT International. (2018, October 4). *L'exploitation sexuelle des enfants en Côte d'Ivoire*. Submitted to the Human Rights Council, 33rd session (May 2019), UPR third cycle 2017-2021. Retrieved from https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=6483&file=FrenchTranslation , accessed on 21/11/2024

[27] Département fédéral de justice et police (DFJP), Secrétariat d'État aux migrations (SEM). (2018). Focus Côte d'Ivoire : Situation sécuritaire (mise à jour). Retrieved from https://www.sem.admin.ch/dam/sem/fr/data/internationales/herkunftslaender/afrika/civ/CIV-sicherheitslage-update-f.pdf , accessed on 21/11/2024

locali durante la crisi post-elettorale o hanno assistito i combattenti in altri modi. Secondo il sociologo Rodrigue Fahiraman Koné, queste attività marziali hanno abbattuto le loro barriere morali ed etiche riguardo all'uso della violenza e li hanno familiarizzati con l'uso strategico della violenza.

I gruppi di microbes hanno una struttura gerarchica piramidale. Il leader è chiamato *vié-père* (da *vieux père*, "vecchio padre") o Generale, designato in base alla fama ottenuta tramite i suoi atti violenti. Può perdere il suo posto al vertice della gerarchia a favore di un membro più violento. Il *Devant-Gbonhi* (approssimativamente "Fronte del gruppo") o Luogotenente, è il cervello del gruppo e interagisce direttamente con i diversi *Têtes-masses*, responsabili di attivare i propri sottogruppi durante un attacco. Questi sottogruppi includono i giovani chiamati "Varans", noti per essere i più efficienti. I *Gros-chats* (grandi gatti) sono seguaci affiliati.

I microbes operano in gruppi, prevalentemente di notte, in quartieri che conoscono bene come Abobo, Anyama, Attécoubé, Adjamé e talvolta Yopougon o le periferie di Cocody. Il loro modus operandi tipico consiste nel entrare in una strada affollata in un grande gruppo, fare rumore simulando lotte tra di loro o con una banda rivale, per poi rubare rapidamente tutto ciò che possono dalle persone presenti prima di ritirarsi in modo organizzato. Un'altra tattica è fingere di chiedere cibo o denaro per fermare i passanti, circondarli rapidamente e derubarli. Le loro armi sono principalmente machete, coltelli, bastoni o altri oggetti contundenti; raramente usano armi da fuoco. Spesso agiscono sotto l'influenza di droghe che acquistano in luoghi dedicati chiamati *fumoirs* (fumerie):

> "...The phenomenon of 'minors in conflict with the law', often called by the pejorative term 'microbes'458, was born in the Abobo district (Abidjan) in 2012 after the post-electoral crisis.459 These juvenile criminal groups operate essentially in Abidjan, although this phenomenon seems to have occasionally affected other cities of the country as well.54 —Even though they are mostly described as 'children', members of the so-called microbes groups are usually aged between 8 and 25461, whereas the majority of them are aged from 9 to 15.462 The leaders of the groups are usually to be found among the older members.463 Microbes are essentially boys and young men, but sometimes girls also participate in their activities.464 Girls reportedly have specific roles within the group. For instance, they are responsible for bringing the weapons on a location before an attack, for provoking a verbal altercation in order to create a crowd gathering, for standing guard or gathering information.465 A research on crime and violence in Côte d'Ivoire found out that more and more girls join the 'microbes', even creating family units within these gangs.466 Many of these youths have lost one or both parents or live with members of their extended family, even though they still have one or both parents.467 Most of them come from underprivileged backgrounds and neighbourhoods in Abidjan (essentially Abobo) and are often school dropouts.468 They are predominantly Dioula (see definition provided in Section 1.2.1).469 Some of them have also served in local militias during the post-electoral crisis or helped the combatants in some other way.470 According to the sociologist Rodrigue Fahiraman Koné, these martial activities have broken down their moral and ethical barriers regarding the use of violence as well as familiarised them with the handling of weapons and the strategic use of violence.471 The microbe groups have a hierarchical pyramidal structure (see Figure 2): the leader is called vié-père [from vieux père, old father] or General. He is designated in accordance with the fame his violent acts brought him. Thus, he can lose his place at the top of the hierarchy to a more violent member. The Devant-Gbonhi [approximate translation: 'Front of the group'] or Lieutenant, the direct subordinate of the vié-père, is the mastermind of the group. He interacts directly with the several Têtes-masses who are responsible of setting their own subgroups in motion when an attack is planned. These subgroups include youths called 'Varans', who are famous for being the most efficient ones. The Gros- chats

> [big cats] are affiliated followers. The position of a member in the hierarchy depends on his bravery and violent actions, not necessarily on his age Microbes operate in groups; predominantly at night in neighbourhoods they know well473, hence Abobo, Anyama, Attécoubé, Adjamé, sometimes also Yopougon or the outskirts of Cocody.474 Their usual modus operandi is the following: they enter a busy street in a large group and make a lot of noise, simulating fights between them or with a rival gang. Then, very quickly, they steal everything possible from everyone on their path before withdrawing in an organised way.475 Another tactic of them is to pretend to beg for food or money in order to stop passersby, quickly surrounding them and robbing them.476 Their weapons are mostly machetes, knives, sticks or other blunt objects 477, rarely irearms.478 They perpetrate blunt violence, sometimes clearly aiming at causing death.479 They often act under the influence of drugs which they buy in dedicated places called fumoirs (smokehouses).480 As concerns the motivations of these gang members, scholars think that these youths are not just trying to flee poverty but that they are looking for a social recognition within the group. These gangs also offer the perspective of moving up the social ladder.481 Furthermore, in a context without job perspectives, where education does not guarantee any social success and where violence is a daily occurrence, they feel that crime is a legitimate economic activity.4…"[28]

Per combattere queste bande giovanili, le autorità ivoriane hanno avviato l'operazione di polizia *Épervier* [Falco] I nel maggio 2016, seguita da *Épervier* II e III rispettivamente nel settembre 2016 e 2017. Implementate dalla Direzione Generale della Polizia Nazionale, in collaborazione con la Gendarmeria Nazionale, l'esercito e il CCDO, queste operazioni hanno mobilitato oltre 2.500 membri delle forze di sicurezza ogni volta. Centinaia di persone sono state arrestate, armi e droghe sequestrate e molti *fumoirs* distrutti. Le unità di intervento anti-microbes istituite in ogni distretto di polizia di Abidjan hanno contribuito allo smantellamento di diverse fumerie frequentate dalle bande.

Nonostante ciò, gli attacchi da parte dei microbes non si sono fermati. Si ritiene comunemente che i giovani microbes possano ricevere sostegno o protezione da ex-combattenti integrati nelle forze armate, il che consentirebbe loro di sfuggire talvolta alle sentenze giudiziarie. Tuttavia, si registrano procedimenti giudiziari e condanne per i membri delle bande. Tra il 2016 e il 2017, 45 bambini sono stati portati in tribunale, con condanne che variano da alcuni mesi fino a 20 anni di carcere.

Oltre alle misure repressive, sono state adottate alcune iniziative di reintegrazione per i minori in conflitto con la legge. I giovani che hanno combattuto durante la crisi post-elettorale non sono stati inclusi nel Programma di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR), poiché nessuna delle parti in conflitto ha ammesso di aver utilizzato minori come combattenti o ausiliari. Nel 2018, un programma pilota di riabilitazione ha permesso a circa 700 giovani di Abidjan di sottoporsi a disintossicazione e apprendere competenze lavorative.

> "...In order to combat these youth gangs, the Ivorian authorities set up the police operation Epervier [Hawk] I in May 2016, followed by Epervier II and III in September 2016 and 2017 respectively. Implemented by the General Direction of the National Police, in collaboration with the National Gendarmerie, the army and the CCDO, these operations mobilised over 2 500 members of the security forces each time. Hundreds of persons were arrested, arms and drugs were seized and many fumoirs destroyed.483 'Anti-microbes' intervention units set up in every police district in Abidjan also contributed to the dismantlement of several fumoirs frequented by the gangs.484 However, the attacks by the microbes did not stop.485 A widespread opinion among the population

[28] European Asylum Support Office. (2019). *Côte d'Ivoire: Country Focus*. Retrieved from https://www.ecoi.net/en/file/local/2000486/CotedIvoire.pdf, accessed on 21/11/2024

is that 'microbe' youths might get support or protection from ex-combatants integrated in the armed forces, and might hence sometimes escape judicial sentences.486 However, prosecution and condemnation of 'microbe' gang members do happen. In 2016-2017, 45 children were brought to court.487 The media recounted several condamnations of 'microbe' gangs members during the last years, with (sometimes conditional) prison sentences ranging from some month to 20 years.488 A September 2017 report by the CNDHCI states that some of these youths were being prosecuted at the time of publication. It also outlines that the Ivorian criminal code foresees that underage children having committed crimes or offenses should be brought before a children's court or a juvenile criminal court (Cours d'assises des mineurs). esides repressive measures, some reintegration measures were taken in favour of minors in conflict with the law. Youths who fought during the post-electoral crisis were not taken into account by the disarmament, demobilisation and reintegration (DDR) Program, as none of the fighting parties admitted to having relied on minors as combatants or auxiliaries.490 In 2018, a pilot rehabilitation program allowed approximately 700 youths from Abdijan to undergo detoxification and to learn working skills.491 The first resocialisation pilot program for juvenile offenders was implemented in 2014-2015 and some dozens of youths participated.492 The population of the neighbourhoods where violent juvenile gangs operate, exasperated by the inefficiency of the police operations, reacted by setting up self-defence militias, thus creating the risk of mob justice.493 Gang youths and children are victims of retaliation and some have been lynched.494 The CNDHCI also expressed concerns about the generalised suspicion towards youths and children.…"[29]

***

Bibliografia

1. Integrated Regional Information Networks (IRIN). (2011, August 1). *Dozo as protector, dozo as assailant*. The New Humanitarian. Retrieved from https://web.archive.org/web/20220305195904/https://www.thenewhumanitarian.org/news/2011/08/01/dozo-protector-dozo-assailant
2. Human Rights Watch. (2013). *Turning rhetoric into reality: Accountability for serious international crimes in Côte d'Ivoire*. Human Rights Watch. https://www.ecoi.net/en/file/local/1008011/1226_1365515230_cdi0413-forupload.pdf
3. Amnesty International. (2013, July 29). *Côte d'Ivoire: "It looks like nothing ever happened here": Still no justice one year after Nahibly Camp attack* (Index No. AFR 31/009/2013). Retrieved from https://www.amnesty.org/en/documents/AFR31/009/2013/en/
4. Amnesty International, *Amnesty International Report 2014/15 - Côte d'Ivoire*, 25 February 2015, https://www.refworld.org/reference/annualreport/amnesty/2015/en/104090 [accessed 09 November 2024]
5. BT – International Business Times, Ivory Coast Crisis: 500,000 Refugees Too Afraid to Return Home, 28 July 2011, available at: http://www.ibtimes.com/ivory-coast-crisis-500000-refugees-too-afraid-return-home-819125
6. U.S. Department of State. (2012). *2011 Country Reports on Human Rights Practices: Côte d'Ivoire*. Retrieved from https://2009-2017.state.gov/documents/organization/186399.pdf
7. ECOWAS, & UNHCR. (2015). Responsibility to respond to internal displacement in the ECOWAS region: Case studies of Côte d'Ivoire, Liberia and Nigeria. https://www.ecoi.net/en/file/local/1090182/1930_1434616069_557e7b184.pdf
8. UN Children's Fund (UNICEF). (2011, November). *Vulnérabilités, violences et violations graves de droits de l'enfant*. https://www.refworld.org/reference/countryrep/unicef/2011/fr/83767

[29] European Asylum Support Office. (2019). *Côte d'Ivoire: Country Focus*. Retrieved from https://www.ecoi.net/en/file/local/2000486/CotedIvoire.pdf, accessed on 21/11/2024

9. United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR). (2012, June 15). *Interim eligibility guidelines for assessing the international protection needs of asylum-seekers from Côte d'Ivoire* (HCR/EG/CIV/12/01). https://www.ecoi.net/en/file/local/1299585/2016_1340179371_4fa7c1c92.pdf
10. Salazar Couto, C., & Daniel, R. (2024, March 13). *End-of-mission statement by Carlos Salazar Couto, Chair of the United Nations Working Group on the use of mercenaries as a means of violating human rights and impeding the exercise of the right of peoples to self-determination, and Ravindran Daniel, member of the Working Group on their visit to Côte d'Ivoire*. United Nations. https://www.ecoi.net/en/file/local/2106559/CI_EOM_13032024_EN.pdf
11. Amnesty International. (2005). Côte d'Ivoire: Stop the use of child soldiers. Retrieved from https://www.amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/08/afr310032005en.pdf
12. ECPAT International. (2014). *Côte d'Ivoire: 2ème édition du suivi global de la mise en œuvre des actions de lutte contre l'exploitation sexuelle des enfants à des fins commerciales*. Recuperato da https://ecpat.org/wp-content/uploads/2021/08/A4A2011_AF_IVORY-COAST_FINAL.pdf
13. USDOS - US Department of State: Country Report on Human Rights Practices 2016 - Cote d'Ivoire, 3 March 2017 https://www.ecoi.net/en/file/local/1395073/466911_en.html
14. Adjami, M. (2016). *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*. United Nations High Commissioner for Refugees. Disponibile su https://www.ecoi.net/en/file/local/1068348/1930_1482312839_58594d114.pdf
15. U.S. Department of Labor. (2018). *2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Côte d'Ivoire*. Retrieved from https://www.ecoi.net/en/file/local/2000486/CotedIvoire.pdf
16. World Food Programme. (2017, August). *WFP Côte d'Ivoire Country Brief, August 2017*. ReliefWeb. https://reliefweb.int/report/c-te-divoire/wfp-c-te-divoire-country-brief-august-2017
17. Save the Children Italia. (n.d.). *Costa d'Avorio: l'attuale crisi con migliaia di rifugiati è solo la punta dell'iceberg*. Retrieved from https://www.savethechildren.it/press/costa-davorio-lattuale-crisi-con-migliaia-di-rifugiati-solo-la-punta-delliceberg
18. SOS Violences Sexuelles, ECPAT France, ECPAT Luxembourg, & ECPAT International. (2018, October 4). *L'exploitation sexuelle des enfants en Côte d'Ivoire*. Submitted to the Human Rights Council, 33rd session (May 2019), UPR third cycle 2017-2021. Retrieved from https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=6483&file=FrenchTranslation
19. Département fédéral de justice et police (DFJP), Secrétariat d'État aux migrations (SEM). (2018). Focus Côte d'Ivoire : Situation sécuritaire (mise à jour). Retrieved from https://www.sem.admin.ch/dam/sem/fr/data/internationales/herkunftslaender/afrika/civ/CIV-sicherheitslage-update-f.pdf
20. European Asylum Support Office. (2019). *Côte d'Ivoire: Country Focus*. Retrieved from https://www.ecoi.net/en/file/local/2000486/CotedIvoire.pdf